

CIASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c)
Fil. Belluno Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Primavera: tempo di bilanci, riflessioni e programmi per il nuovo anno. Anche alle Regole.

Assemblea Generale

Il mese di aprile si è chiuso con la tradizionale assemblea ordinaria dei Regolieri, che quest'anno cadeva il giorno 27, sempre la "domenica in Albis". In quest'occasione è stato approvato il bilancio generale delle Regole, che si è chiuso con un avanzo di gestione di circa 12.500 euro. Il conto economico del Parco, sempre compreso nel bilancio regoliero ma con gestione separata, ha invece chiuso l'anno con un disavanzo di 293.500 euro circa, dovuti - come si è visto anche nello scorso numero del Notiziario - al completamento di lavori impegnati con i fondi residui del Parco degli anni precedenti, che alla fine del 2002 sono stati quindi esauriti. Per il 2003 la Regione ha stanziato l'importo di euro 620.733,13 destinato alle attività ordinarie del Parco d'Ampezzo.

Interessante è stata quest'anno l'analisi sull'andamento del mercato del legname e sulla composizione degli introiti delle Regole di Cortina: il dato che emerge è il progressivo calo dei ricavi da vendita del legname, che a fronte di un leggero innalzamento dei costi di taglio ed esbosco vede una continua contrazione dei ricavi netti e dei margini di guadagno. Più positiva, invece, la situazione degli affitti, che incidono oggi per il 58% dei ricavi totali (nel 1995 l'incidenza era del 47%). La causa di questo sbilancio fra costi e ricavi della foresta è dovuta

essenzialmente alla fluttuazione del mercato del legname, che risente di una concorrenza molto forte dei paesi scandinavi e sovietici, produttori di legname di qualità a prezzi più convenienti.

Aggiornato il Catasto dei Regolieri, cioè l'elenco degli aventi diritto delle Regole Ampezzane, l'assemblea ha discusso e approvato il programma dei lavori sul territorio previsti per il 2003, investimenti di tutto rilievo che beneficiano di interessanti contributi dell'Unione Europea, anche quest'anno ottenuti dal Piano di Sviluppo Rurale.

Erano presenti in sala 662 aventi diritto, suddivisi in 323 Regolieri, 153 Fioi de Sotefamea e 159 deleghe.

Nel corso della seduta sono stati eletti anche quattro nuovi Deputati, con mandato triennale, scelti su una rosa di undici candidati: Giorgio Dibona "Moro" (308 voti), Antonio Menardi "Milar" (269 voti), Andrea Ghedina di Costanzo "Basilio" (227 voti, secondo mandato triennale) e Andrea Bernardi di Walter "Supiei" (215 voti).

Con larghissima maggioranza è stato anche accolto un nuovo Regoliere in seno alla Comunanza, il signor Romano Zardini "Lareš", che a settembre dello scorso anno aveva già ottenuto il benessere della Regola bassa di Rumerlo.

Per l'assemblea del 27 aprile era prevista anche la votazione di un progetto presentato dalla Soc. Impianti Cristallo, che prevede la sostituzione della seggiovia biposto Padeon - Son Forca con un nuovo impianto quadriposto ad ammorsamento automatico. La votazione non ha però potuto essere effettuata in quanto a quella data

non era ancora pervenuto un documento richiesto dalla legge per i cambi di destinazione, e quindi il tema è stato rinviato ad un'altra seduta. Lo stesso dicasi per il progetto del nuovo campo da golf di Pezié-Noulù, che per essere discusso in Assemblea ha ancora bisogno di completare l'iter burocratico previsto. In Assemblea si è quindi fatta l'ipotesi di convocare un'assemblea straordinaria ad hoc verso la metà del mese di luglio, per la verità su specifica richiesta degli interessati.

Il Presidente ha poi illustrato ai Regolieri le situazioni e i lavori più importanti in corso alle Regole, intervenendo che ha avviato un vivace dibattito in sala, soprattutto riguardo al progetto del centro polifunzionale di Pontechiesa. Valentina e Jacopo Bernardi hanno anche proiettato una simulazione al computer della nuova sala congressi, in modo da far partecipi i Regolieri di quello che sarà l'importante lavoro di sistemazione della zona di Pontechiesa.

Altro argomento che ha interessato l'Assemblea è stato l'esito del lavoro di aggiornamento delle misurazioni di piste e impianti di risalita sul terreno regoliero, che le Regole hanno fatto rilevare da un tecnico. Rispetto agli accordi contrattuali firmati nel 1994, la situazione delle occupazioni è di molto aumentata, passando complessivamente da 715.500 metri quadri circa a 850.000 mq., con un aumento dei canoni di locazione superpergiù di 46.000 euro all'anno.

L'Assemblea si è conclusa con l'estrazione di trenta consegne di legna gratuite a domicilio per i Regolieri presenti in sala, evento che chiude pia-

cevolmente l'incontro e incentiva la partecipazione dei Consorti alle attività assembleari.

Allestimento e vendita legname

I lotti del 2002 sono stati allestiti nelle zone di Federa, Col de ra Frata, ra Viza, Pocol, Mietres – Tamarin e Sora Colaz. Sono stati tagliati 3.558 mc. di legname d'alto fusto, di cui 3.116 mc. di abete, 433 mc. di larice e 9 mc. di pino silvestre e abete bianco. Fra questi, c'erano 40 mc. di schianti recuperati a Valbona, e 30 mc. a Federa. Il costo medio delle operazioni di taglio ed esbosco è stato di 33,30 euro al metro cubo, 80 centesimi in più dell'anno precedente.

Del legname tagliato, circa 185 mc. sono stati tenuti per le attività delle Regole e per l'uso interno dei Regolieri, mentre il resto è stato venduto:

- 2.475 mc. di abete e pino alla segheria Plankensteiner di Brunico
- 775 mc. di larice alla segheria Rier di Molini di Tures
- 100 mc. di schianti e rimanenze degli anni precedenti alla segheria De Vido di San Vito di Cadore
- 20 mc. di larice ai privati

Il prezzo medio di vendita realizzato per i tronchi di abete è stato di 78,50 euro al mc., mentre i lotti più scadenti sono stati venduti a 69,72 euro/mc. di media.

Il larice ha invece garantito un incasso di 105,87 euro al mc. per i tronchi, mentre l'abete bianco 61,97 euro/mc.

Per il 2003 la situazione è la seguente: verranno ricavati circa 3.840 mc di legname, di cui 1.940 mc. da lotti regolari e 1.900 mc. da schianti, anche se la quantità degli schianti è al momento solo approssimativa. I lotti sono ubicati nelle zone di Pian de ra Spines, Mantel, Col Maó, Viza de Inze, Costa del Majarié, Fiames – Brite de Val, Felizon, Col da Varda, Socol, Boschedel.

Le ditte boschive hanno iniziato i lavori di taglio e allestimento già dal mese di febbraio, soprattutto nelle zone dove ci sono stati schianti. Il costo medio degli allestimenti è di 32,67 euro/mc., considerando anche gli schianti, quindi leggermente inferiore al prezzo medio dello scorso anno.

La vendita dell'abete è già stata concordata con la segheria Plankensteiner per circa 1.640 mc., metà di lotti ordinari e metà di schianti. Il prezzo medio dei tronchi è stato concordato in 78,50 euro/mc. Il larice sarà venduto per 680 mc. alla segheria Rier, assieme a 150 mc. di pino e abete. Prezzo per il larice 110,00 euro/mc, per l'abete 77,00 euro/mc.

L'uso interno dei Regolieri sarà quest'anno superiore al passato: la Commissione ha valutato infatti oltre 60 domande per il 2003. Saranno comunque necessari circa 100 mc. di larice per ponti, arce, recinzioni e lavori vari sul territorio. Per tale scopo sono state riservate le partite di legname meno commerciabili.

Nuovo disegno di legge sugli usi civici e le proprietà collettive

Lo scorso anno la 2^a Commissione (Giustizia) e la 13^a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato hanno concordato un nuovo disegno di legge per la riforma degli usi civici e delle proprietà collettive. Tale legge coinvolge anche le Regole e rivoluziona i concetti fondamentali della proprietà regoliera, cioè l'indivisibilità e l'inalienabilità.

La nuova legge, che confonde in modo abbastanza superficiale gli usi civici con i beni collettivi, toglie ad essi il vincolo dell'inalienabilità, aprendo le porte a future, possibili speculazioni anche sui beni regolieri, che vedrebbero il venir meno di uno dei loro principi cardine, quello che più ha influito nel mantenimento dell'unità del territorio e della sua amministrazione, quello che in pratica ha salvato Cortina dalla cementificazione degli scorsi decenni.

Sono state quindi avviate varie azioni per sensibilizzare a vari livelli il mondo regoliero su questo problema, con il coinvolgimento dell'Università di Trento e di altre realtà regoliere del Cadore e del Comelico.

Con l'aiuto tecnico dell'avv. Trebeschi si è quindi proposto un emendamento alla legge che escluda dalla nuova disciplina le Regole e le altre proprietà collettive private riconosciute dalle leggi nazionali n° 1102/1971 e n° 97/1994. L'istanza è stata appoggiata da Maurizio Paniz e soprattutto da

Walter De Rigo, rispettivamente deputato e senatore bellunese di maggioranza nell'attuale governo.

Nel mese di aprile il senatore Magnabò, relatore del progetto di legge, e il senatore Walter De Rigo, hanno presentato alle commissioni competenti un emendamento al disegno di legge esattamente nella formulazione da noi proposta dalle Regole Ampezzane.

Le motivazioni che hanno portato l'attuale Parlamento alla stesura di questo tipo di legge vengono soprattutto dalle realtà dell'Italia centrale e meridionale, dove viene avvertita a più livelli la necessità di sistemare gli innumerevoli abusi edilizi compiuti dai privati e dagli enti pubblici a scapito dei beni civici dei comuni. Le Regole sono state coinvolte, loro malgrado, per una probabile superficialità iniziale nell'identificare i vari istituti oggetto di questa legge, e sono state quindi equiparate ai beni pubblici e comunali.

Se non vi saranno altre modifiche al disegno di legge, questo riguarderà quindi solamente i beni pubblici e non più quelli regolieri, né di Ampezzo né di altre località.

Si spera quindi di essere riusciti a evitare un possibile, enorme danno per la nostra comunità, sempre oggetto di pressioni da parte esterna che le leggi e il Laudo sono riuscite finora a contenere.

Assegnazione uso interno

La Deputazione Regoliera ha assegnato anche quest'anno il legname per "uso interno" e rifabbrico ai Regolieri aventi diritto, secondo le disposizioni del Laudo.

Le domande sono state maggiori del solito, con 64 richieste complessive fra cui 23 progetti di rifabbrico o lavori di carattere straordinario sui fabbricati.

Il legname complessivamente assegnato per il 2003 sarà di: mc. 406 di abete tondo e mc. 15 di abete segato, 23 mc. di larice tondo e 43 mc. di larice segato, 2 mc. di murali di larice e 41 mq. di lamiera per tetti. Ai Regolieri sarà consegnato il legname in tronchi o tavole, o in alternativa e su loro richiesta, il valore corrispondente in denaro.

Recentemente mi è capitata tra le mani una pagina di un quotidiano austriaco, anzi tirolese. Vi ho trovato una notizia molto singolare che riguardava il Maso "Tragstähof" presso Kitzbühel. Da un controllo è infatti emerso che il proprietario, appartenente ad una famiglia di industriali bavaresi, non vi risiedeva stabilmente come era stato dichiarato nell'atto di acquisto. Di conseguenza l'atto è stato annullato e il maso messo all'asta. Così ho scoperto qualcosa che non conoscevo. In tutto il Tirolo infatti, quello rimasto in Austria ben inteso, in caso di compravendita di appartamenti o case, in cui sia possibile abitare tutto l'anno, il nuovo acquirente è obbligato a dichiarare che non la userà come abitazione per il tempo libero, pena la decadenza dalla proprietà e procedimento di esproprio. Di fatto questa norma vieta quindi di acquistare nel Tirolo una seconda casa e vale per tutti i cittadini Europei. Punto e basta. Ho subito pensato a Cortina e alla nostra realtà regoliera, la cui proprietà vincolata, inalienabile e indivisibile è rimasta praticamente esclusa dal "mercato globale", dalla speculazione, dagli investimenti foresti e dal "collezionismo" di case tanto in voga a Cortina. Dalle frazioni abitate in sù si vedono molto bene i risultati. Così ho capito finalmente perché a Kitzbühel ci sono solo un paio di agenzie immobiliari e a Cortina d'Ampezzo sono almeno 15. Ho capito perché in tutte le località turistiche del Tirolo quasi ogni casa è un Gasthof o un Garni o una Pension o un Apartements, mentre da noi abbondano le case quasi sempre chiuse e la popolazione stabile diminuisce. Ora mi è chiaro l'attaccamento dei tirolesi alla loro terra, alla storia, alle tradizioni e alla cultura. Esse non sono in vendita, o meglio: nessuno può comperarle!! Salvo chi decide di insediarsi stabilmente, oppure riesca a trovare una casa libera da detto vincolo per effetto del piano regolatore. Nota bene però: ciascun Comune può destinare al massimo l'8% delle case presenti sul territorio come "acquistabili" da non residenti.

Sisto Menardi Diornista

CAMBIO DI DESTINAZIONE

Ogni qualvolta il territorio delle Regole cambia la sua destinazione agrosilvopastorale per un utilizzo a fini turistici, i promotori del nuovo intervento sono tenuti a mettere a disposizione dell'Istituto Regoliero dei terreni, che vanno a compensare quelli sottratti al loro utilizzo originario. Quest'operazione è imposta dalla Legge Regionale n. 26 del 19 agosto 1996, e precedentemente dalla n. 48 del 3 maggio 1975. Se, ad una prima lettura, tale norma può apparire come un aggravio per chi cerca di proporre qualcosa di nuovo per la nostra comunità, ad un'attenta analisi si capirà che essa è di fondamentale importanza: è lo strumento che ha consentito di mantenere il giusto equilibrio tra evoluzione e conservazione. Il terreno facente parte del patrimonio regoliero che subisce un temporaneo cambio di destinazione, deve essere compensato con un altro terreno che viene sottoposto ai vincoli d'inalienabilità, indivisibilità e finalità agrosilvopastorali. Le conseguenze sono che le Regole possono utilizzare il nuovo terreno per le loro attività, l'equilibrio ecologico è salvo, ed il territorio è messo al riparo da eventuali speculazioni (scusate se è poco, in un paese la cui proprietà fa gola a tanti, troppi!). Ma cosa succede se i terreni da compensare vengono trovati fuori della nostra valle? Avviene che la maggior parte degli effetti positivi derivanti da questa norma vengono a mancare: si viola il principio dell'integrità della proprietà e la conservazione delle attività regoliere. Questo accade per quanto riguarda il nuovo campo da golf. Senza voler entrare nel merito del progetto, che invito caldamente i Regolieri a visionare presso gli uffici in Ciasa de ra Regoles, e successivamente fare un giro nella zona interessata dal costruendo campo, al fine di rendersi conto personalmente e visivamente (sono state delimitate le aree interessate con nastri di plastica) dei pesanti interventi di movimento terra e massiccio disboscamento che saranno effettuati, è giusto che si sappia che per il cambio di destinazione necessario, i promotori hanno portato dei terreni situati a Vinigo e Vodo. Non riesco a capacitarmi di come questa compensazione andrà a pareggiare il saldo tra terreni ad uso turistico ed agrosilvopastorali e quindi a mantenere la primitiva consistenza forestale, come richiesto dalla Legge sopra menzionata. Non vedo nessuna convenienza da parte delle Regole ad accettare questa soluzione, vista la lontananza e quindi la scomodità di un loro utilizzo. Per la Regione Veneto questa operazione è accettabile, bisogna essere sicuri che possa esserlo per noi, senza subire nessun tipo di condizionamento. Si dice della crescente difficoltà a reperire i terreni necessari per effettuare il cambio: sarebbe interessante sapere il perché. Diverse le interpretazioni possibili: i proprietari dei terreni preferiscono tenersi i loro patrimoni per le proprie legittime necessità; forse la valle ha raggiunto la saturazione di strutture turistiche; oppure non si crede sufficientemente alla validità del progetto che necessita del cambio di destinazione. Faccio notare che per il contemporaneo progetto di Son Forca i terreni sono stati trovati a Cortina, come pure per altri impianti precedentemente realizzati: Se la soluzione proposta dei promotori del golf sarà accettata (come sembra), sarà costituito un grave precedente a scapito degli interessi delle Regole, che si troveranno a gestire terreni extracomunali con inevitabili maggiori oneri. Il Regoliero che va a vivere al di fuori dei confini comunali viene sospeso dai suoi diritti, mentre si accetta la gestione di terreni nemmeno confinanti: non c'è coerenza e nemmeno la convenienza! E' una politica che tende ad agevolare le società richiedenti e non a garantire una corretta e sensata gestione del bene comune. I nostri Amministratori devono essere pienamente consapevoli di ciò prima di adottare questa linea come pure i regolieri che sono chiamati alle votazioni.

Enza Alverà Pazifica

A PROPOSITO DI TRAFFICO PESANTE

di Sisto Menardi Diornista

Dopo 6 mesi di silenzio è arrivata anche da noi la notizia riguardante la chiusura nelle ore notturne della Autostrada oltre il Brennero a tutto traffico pesante.

Trattasi della A12 Inntalautobahn, che è il tratto di autostrada che da Innsbruck prosegue verso nord-est, in direzione Germania (Kufstein) per intenderci, quindi una parte di una delle più importanti direttrici europee che viene così interrotta agli autocarri dalle 22,00 alle 5,00 di ogni notte.

La foto allegata fa riferimento al periodo ottobre 2002 - marzo 2003, ma come è noto c'è stata un proroga fino al 31 maggio 2003 in attesa di un'ordinanza ancora più restrittiva. Infatti sarà vietato anche di giorno trasportare buona parte delle merci che possono viaggiare in treno: rottami, legnami, prodotti inerti e chimici ecc.

Perché tale chiusura è interessante per le Regole d'Ampezzo è presto detto:

- Come noto siamo i gestori di un Parco Naturale che tra l'altro è tagliato dalla Strada Statale di Alemagna;
- a seguito della drastica diminuzione delle attività agro-silvo-pastorali abbiamo spostato l'interesse nella tutela dell'ambiente, molto importate anche sotto il profilo turistico;
- è sempre interessante conoscere quanto sta accadendo in giro per l'Europa in materia di tutela ambientale, tanto più se si tratta di informazioni a lungo ignote dai "nostri" mass-media anche se accadono a soli 160 Km di distanza da noi, nella Regione austriaca del Tirolo;
- non da ultimo, le Regole sono membro del CLIP, il Comitato sorto nella Valle del Boite per la limitazione del traffico pesante.

Ho volutamente ripetuto la tutela ambientale perché è proprio questo il motivo che ha indotto le autorità di Innsbruck a prendere un provve-



dimento così impopolare e che tanta antipatia e ostilità ha suscitato in tutta l'Europa. Voglio perciò sottoporre alla Vs. attenzione e alla Vs. riflessione un passaggio del testo originale della ordinanza che ho provato a tradurre, soprattutto le parole ed il tono usato. Mi sembrano parole del Dr. Da Pozzo in uno dei suoi appassionati interventi quale dottore forestale e direttore del nostro Parco.

....."Questa disposizione serve alla durevole protezione della salute delle persone, degli animali e delle piante, dei loro ambienti e dei loro spazi e relative correlazioni vitali, alla tutela dei beni culturali e materiali dalle sostanze aeree dannose come pure alla protezione delle persone dall'intollerabile disturbo dato dalle sostanze presenti nell'aria".....

C'è veramente poco da aggiungere, tutto è nato in ottemperanza alla legge sulla protezione dell'aria dalle immissioni e nella applicazione della direttiva 96/62/EG del Consiglio Europeo del 27 settembre 1996 in merito alla valutazione e al controllo della qualità dell'aria, come pure ai sensi della direttiva 1999/30/EG del Consiglio Europeo del 22 aprile 1999 riguardanti i limiti di agenti inquinanti e particelle e piombo nell'aria, misurati dalle apposite centraline lungo la A12 le quali hanno appurato che la causa principale del superamento di questo limite è il traffico pesante (= camion e veicoli auto-

articolati con massa complessiva ammessa superiore a 7,5 tonnellate), e che quindi è un provvedimento legittimo, anzi dovuto dalle autorità locali, che sono anche responsabili della salute dei cittadini, tanto è vero che le proteste e i ricorsi a svariati livelli, nulla hanno potuto.

E i camionisti, lo sappiamo bene, non attendono le ore del giorno per poter passare, passano altrove o passano in treno. Che poi è esattamente quello che interessa al Capitano del Tirolo.

E da noi? I politici bellunesi e veneti continuano a sognare una autostrada o almeno una superstrada lungo le nostre valli per collegare la pianura all'Europa.

Ecco cosa interessa a loro.

SUL CAȘTÈL DE RA VALBÒNES, LA CASA DI MOLTINA

Posso fornirvi lo spunto per un'escur-
sione incantevole, da fare magari in
una di quelle giornate d'inizio estate,
quando le rocce - ancora inzucchera-
te di neve - fanno da contrasto ad un
cielo così azzurro che pare affresca-
to? V'indico il Caștèl de ra Valbònes,
stravagante dosso di rocce grigio-scure
che sembra il carapace di un'enorme
tartaruga, incastonato nell'anfitea-
tro del Graon de 'po Caștèl, adagiato
ai piedi del versante sud-ovest della
nostra Croda Rossa. Cornice di leggen-
de, ritenuto dall'antica fantasia po-
polare la dimora delle marmotte, il
Caștèl non è una cima nel senso usua-
le del termine, e non ci va quasi nes-
suno. Si può salirvi, senza pericolo ma
con fatica, dai pascoli di Lerosa, risa-
lendo fuori delle tracce battute il cir-
co di Ra Valbònes, quasi sempre al
cospetto dei camosci, che in quella
zona mantengono uno dei loro domi-
ni privilegiati. La salita è un po' pe-
sante, perché dalle caserme abban-
dionate di Rufièdo, tra Ospitale e Cima-
banche, rimontando prima la Val de
Gòtres, i metri di dislivello sono otto-
centocinquanta. Giunti sulla sommi-
tà, però, c'è tanta erba per stendersi
al sole, il panorama ammalia e l'at-
mosfera, quasi lunare, è intrigante.
Oltre a tutte le montagne che ci si
svelano davanti, m'infonde sempre
una certa curiosità la remota Forzèla
Colfièdo, valico senza sentieri e di
scarsa importanza per chi va a piedi,
dal quale - con un po' d'intuito - si
può scendere fino a Cimabanche. Dal
Caștèl, dopo aver inseguito con lo
sguardo i pacifici ungulati che si trat-
 tengono spesso nei paraggi, e aver in-
vidiato la loro elastica leggerezza, ci
s'immerge in una traccia quasi oriz-
zontale sull'enorme ghiaione, che ra-
senta la base della Pala de ra Fèdes, e
attraverso i Tremonti si approda di
nuovo in Lerosa. Il giro è raccoman-
dato soprattutto ai camminatori sen-
timentali, che nel 2000 prestano fede
alle leggende dei Fanes appassionan-
dosi pensando alla Regina Moltina, che
lassù aveva una delle sue residenze,
e a tutti gli esseri fantastici che popo-
lano e vivificano le rocce, i ghiaioni e
i boschi delle nostre montagne, ren-
dendole uniche.

Ernesto Majoni



Deputazione Regoliera e Giunta Esecutiva

I nuovi organi amministrativi delle Regole in carica per l'anno 2003-2004 sono i seguenti.

Deputazione Regoliera

Lacedelli Cesare "de Mente"	Presidente
Lacedelli Leopoldo "Poloto"	Vicepresidente
Bernardi Andrea "Supiei"	Deputato
Bernardi Paolo "Agnel"	Deputato
Dibona Giorgio "Moro"	Deputato
Ghedina Andrea "Basilio"	Deputato
Lacedelli Massimo "Melo"	Deputato
Lancedelli Flavio "Slao"	Deputato
Lancedelli Gianluca "Ieza"	Deputato
Menardi Antonio "Milar"	Deputato
Zardini Umberto "Noce"	Deputato
Dallago Mario "Roco/Bastel"	Marigo Regola Alta di Lareto
Menardi Sisto "Diornista"	Marigo Regola di Ambrizola
Pompanin Sergio "de Floro/Checo"	Marigo Regola di Zuel
Bigontina Roberto "Cuco"	Marigo Regola di Campo
Lorenzi Franco "Toneto"	Marigo Regola di Pocol
Franceschi Ernesto "de Matia"	Marigo Regola di Rumerlo
Menardi Elio "Diornista"	Marigo Regola di Cadin
Pompanin Giovanni "de San"	Marigo Regola di Chiave
Zardini Giorgio "Lares"	Marigo Regola Bassa di Lareto
Ghedina Stefano "Basilio"	Marigo Regola di Mandres
Caldara Renato "Partel"	Marigo Regola di Fraina
Ghedina Cinzia "de Antonia"	Sindaco presidente
Ghedina Guerrino "Broco"	Sindaco effettivo
Colli Dino "Dantogna"	Sindaco effettivo

Giunta Esecutiva

Lacedelli Cesare "de Mente"	Presidente
Lacedelli Leopoldo "Poloto"	Vicepresidente
Bernardi Andrea "Supiei"	Deputato
Ghedina Andrea "Basilio"	Deputato
Zardini Umberto "Noce"	Deputato
Dallago Mario "Roco/Bastel"	Marigo Regola Alta di Lareto
Menardi Sisto "Diornista"	Marigo Regola di Ambrizola

PROGRAMMA ESCURSIONI 2003

- I - Mercoledì 21 maggio** *Romerlo, Coštàza, Col Drušičé, Sponàtes, Pian de ra Zestes, Pian da Zèrne*
- **Venerdì 23 maggio**
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.30 a Colfière (bivio Lago Ghedina – Pié Tofana); dislivello 250 metri.
- II - Domenica 1 giugno** *Val Senales, Waalweg di Senales, Castel Juval, Sonnenberg, Tschars di Val Venosta, Santa Gertrude di Val d'Ultimo, larici secolari di Inner Lahner, Ausser Lahner*
- escursione giornaliera; ritrovo alle ore 7.00 al piazzale della Stazione e trasferimento in autobus in Val Venosta; dislivello in salita inesistente; (**prenotazione obbligatoria**).
- III - Mercoledì 4 giugno** *Fontana del Zervo, Pòusa Marza, Valorié, Crepe de Rudavoi, In po' Traversada, Ruvietà*
- **Venerdì 6 giugno**
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 alla stazione delle corriere; dislivello 300 metri.
- IV - Mercoledì 11 giugno** *Col Tondo, Col da Varda, Pòusa de Sumèles, Sas del Rana, Cujinàtes, Ròncò da Ciàe, Codivilla Putti*
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio del Codivilla Putti; dislivello 450 metri; **escursione impegnativa!**
- V - Venerdì 20 giugno** *Misurina, Pian Maccetto, forcilla Maraia, Monte Campoduro, Castellato di Setta, Tabià del Monego, Somprade*
- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 alla stazione delle corriere; dislivello 500 metri; **escursione impegnativa!** (tratto di sentiero attrezzato con corda fissa).
- VI - Venerdì 27 giugno** *Pratopiazza, Val Stolla, Croda Scabra, Gaisele, Alpe Campale, Malga Stolla, Pratopiazza*
- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 alla stazione delle corriere e trasferimento a Pratopiazza con mezzi propri; dislivello 500 metri.
- VII - Domenica 6 luglio** *Passo Valles, forcilla Venegia, passo Venegiota, Val Focobon, forcilla della Stia, Malga Stia, Garés*
- escursione giornaliera con ritrovo alle ore 7.00 alla stazione delle corriere e trasferimento a Garés con mezzi propri; dislivello 600 metri.

In caso di maltempo le escursioni I e III del mercoledì vengono recuperate il venerdì. Sempre in caso di maltempo, tutte le altre escursioni, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, verranno annullate.

Per ragioni di responsabilità e sicurezza, ad ogni partecipante al ciclo di escursioni verrà richiesto di compilare un modulo di iscrizione a titolo gratuito, anche per una sola delle sette escursioni.

L'iscrizione verrà formulata come dichiarazione liberatoria per esimersi da responsabilità l'organizzazione in caso di incidenti.

L'iscrizione può essere effettuata in occasione della prima uscita, senza la necessità di passare agli uffici delle Regole. Per la escursione del 1° giugno in Val Venosta i posti saranno limitati alla capienza di un autobus.

PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DI CORTINA ESTATE 2003

- Il Parco organizza anche per il 2003 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. Quest'anno le classi elementari e medie **saranno unificate** in un'unica escursione, che si svolgerà ogni **martedì** della settimana; in caso di maltempo

l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.

- Saranno presenti una Guida Alpina, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.

- Il ritrovo sarà sempre alle **ore 8.30** davanti alla Ciasa de ra Regoles.

- Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un **comunicato** con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.

- Il costo per le spese di trasporto è fissato in **3 Euro** per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

Ciasa de ra Regoles: *Omaggio a Dino Degasper Meneguto*

di Angela Menardi

- 17/6 Ponte Felizon, Valgranda, Pian de Col dei Stonbe, Ospitale, Ponte de r'Ancona, Castello di Podestagno, Ospitale.
- 24/6 Fedaròla, Pala dei Manse, rif. Duca d'Aosta, Taméi de ra Ores, rif. Dibona, Fedaròla, Son dei Prade, Pocol, in po' Crépa, Cortina.
- 1/7 Ponte Felizon, Val Fiorenza, passo Posporcora, Cianderòu, Lago Ghedina, Cadelverzo, Cortina.
- 8/7 Son Suógo, Tardeiba, forcilla Faloria, Val Orìta, Fraìna, Zuel.
- 15/7 Passo Giau, Masarei di Piezza, forcilla Averau, lago de Limides, passo Falzarego.
- 22/7 Ra Stua, Ciadis, forcilla Lerosa, Valbònes de Fòra e de Inze, Pian de Socroda, Cianpo de Croš, Ra Stua.
- 29/7 Misurina, Col de Varda, rifugio Città di Carpi, Casera Maraia, Federavecchia.
- 5/8 Rucurto, Ciòu de ra Maza, Casera Giau, Val de ra Fontanes, Pales del Còolo, Rucurto.
- 26/8 Cu de Col, Ciòu del Conte, Croš del Macaron, Pantéi, Orte de Fedèra, El Crojà, Col de Vido, Socol.
- 2/9 Lagazuoi, forcilla e val Travenanzes, Ponte Outo, Pian de Loa, Tornichè.

Buone gite a tutti!

Un percorso insolito nel passato di Cortina, alla Galleria delle Regole, filtrato da un occhio onesto e sincero, dalle energiche, nitide immagini di vita, dalla mano e dall'anima di Dino Degasper Meneguto. Tetti innevati, strabordanti e immobili, morbide forme avvolte nel silenzio dell'inverno, scorci che sembrano ancora gli stessi, dopo tanto tempo: angoli di un mondo che, pure cambiato, sembra poter creare e cogliere i medesimi umori, suscitare le stesse emozioni. Queste alcune delle suggestive immagini che erompono dai quadri dell'artista ampezzano cui l'Ulda, nel percorso di valorizzazione e recupero della cultura ladina, ha voluto rendere omaggio allestendo la mostra che, fino al quattro maggio ha ospitato una raccolta significativa di splendidi lavori.

Nato nel 1898, aveva studiato alla Scuola d'Arte e, durante la guerra, era stato insegnante di disegno. Frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Venezia e nel 1956, alla mostra indetta dall'Associazione Artisti Bellunesi con il quadro "Piombo e livello" si assicurò il favore delle critica. Partecipò ad una collettiva a Grignes e a Milano alla Galleria "L'orologio". Nel 1942 allestì un personale a Pieve di Cadore e poi a Brunico con Gino Ghedina. A Treviso espose i suoi quadri in una collettiva che riuniva, fra i tanti, artisti del calibro di De Chirico, de Pisis, Carrà, Campigli, Morandi e Sassu.

Un pittore noto per la grande modestia, un "artigiano" di grande valore, che sapeva cogliere con grazia, ma con tocco deciso e piglio sicuro il sapore di ciò che lo circondava, i colori e le luci mutevoli delle nostre montagne, la bellezza e la gioia dei fiori, le forme sinuose del paesaggio. Degasper faceva uso delle tecniche più varie: l'olio, la tempera, l'acquaforte, il pastello, il bianco e nero e la mostra ha reso merito a tale versatilità.

Non sembrano, le sue, visioni idilliache, né liriche, ma la sintesi di

un temperamento piuttosto impetuoso, passionale: pennellate decise e colori puliti e pastosi: immagini chiare e senza inutili attenuazioni, in una visione che sembra volersi concentrare su pochi semplici particolari, su immagini per tutti molto familiari, delle quali sembra potersi udire ancora la flebile eco. Paesaggi tinteggiati di verde, ghiaioni ancora innevati, algidi e taglienti, e morbidi fondovalle, dove la vita sembra poter respirare di



nuovo, dove i colori riprendono tono, si rianimano, lentamente.

Eloquenti anche le nature morte, e i bellissimi ritratti, austeri e severi, il luogo d'incontro degli sguardi dignitosi e penetranti delle figure femminili, avvolte nei caldi colori delle vesti tradizionali.

Degasper fu anche abilissimo nella lavorazione artistica del legno, e con il proprio estro riuscì a indirizzare l'arte dell'intaglio e dell'intarsio verso forme e gusti moderni. Fu anche esperto disegnatore, bozzettista e scenografo. A lui era stato affidato l'incarico di restaurare la preziosissima "Ciasa de i Pupe", compito che, per l'età avanzata, non si sentì di svolgere.

UNA DIGA SUL BOITE

di Luciano Cancider

In un articolo sul nostro Notiziario n°6 del 1990, parlavo del progetto del 1905 della ferrovia Dobbiaco-Cortina ed in un altro articolo del 1996 sul n°38 dello stesso Notiziario, parlavo della riunione indetta il 28 dicembre 1910 in Cortina, (Consiglio Comunale + albergatori e privati), nella quale si autorizzava la progettazione di una centrale idro-elettrica sul Boite per l'alimentazione della ferrovia stessa. Inoltre, in tale riunione, si prospettò pure che la ventilata costruzione di questa centrale idro-elettrica avrebbe soddisfatto le altre ulteriori richieste di utenza per uso privato e per quello industriale, che la piccola centrale in funzione all'epoca dei f.lli Colle non era più in grado di fare.

Di questo progetto non avevo avuto più notizia fino a poco tempo fa, quando potei avere in mano il progetto di dettaglio e cioè la relazione tecnico-descrittiva (quindi niente disegni e misure particolari) di tutta l'opera. Nella relazione, redatta dai progettisti e concessionari i sig. Augusto Baroni e Pietro Alverà, datata in Ampezzo Marzo 1910, introducendo il discorso tecnico, precisano che: "il presente progetto che considera una derivazione d'acqua dal fiume Boite allo scopo di ricavarne energia elettrica, mira a risolvere un problema della più alta importanza per la Magnifica Comunità d'Ampezzo e per gli interessati alla costruzione della ferrovia". Nella relazione oltre che descrivere minutamente il progetto in se, specifica accuratamente la spesa di costruzione e la resa del capitale impiegato.

Passo quindi a dare le prime indicazioni tecniche.

Lo sbarramento sul fiume Boite avrebbe dovuto essere eretto all'altezza di Sas Peron, nel punto più stretto del letto, con una diga in calcestruzzo che avrebbe portato il livello del pelo dell'acqua nel bacino, alla quota di m. 1279,861 s.l.m. La portata minima del Boite "in magra" era stata calcolata in mc. 1 al sec. Il canale derivatore era stato progettato in calcestruzzo, con la suola a cunetta

cilindrica sempre coperto da lastroni in cemento, tranne che nel percorso in galleria. Esso era stato planimetricamente progettato sulla sponda destra del Boite, seguendo le accidentalità del terreno, con una pendenza uniforme dello 0,5‰, con un'altezza costante dell'acqua a m. 1,30 dal fondo e una portata massima di mc. 2,250.

Per circa un centinaio di metri, subito a valle della presa, il canale scavato in roccia, sarebbe penetrato mediante galleria in una antica frana composta di grossi elementi, completamente solidificati. Il canale uscito dalla galleria, avrebbe proseguito poi, trovandosi sempre a notevole quota, rispetto a zone sottostanti soggette a cedimenti.

Per quanto riguarda la frazione di Cadin ed il suo attraversamento, i progettisti dichiarano nella relazione: "Il villaggio di Cadin è agevolmente attraversato senza menomamente pregiudicare l'abitato salvo una lieve correzione alla strada.

Nel proseguo della relazione non trovo altre ulteriori spiegazioni del metodo usato per l'attraversamento del villaggio, se non altro per il fatto che esso sarebbe giaciuto per metà a cavallo della quota tenuta dal canale. Da Cadin avrebbe poi proseguito passando a monte di Cadelverzo di sotto per arrivare infine in località Majarié di Ronco, al bacino di carico dell'impianto. Tale bacino, situato circa tra le odierne curva Bandion e la 3a dei Labirinti, avrebbe avuto il livello di carico massimo dell'acqua a quota m. 1278, con una capacità massima di mc. 38.500, uno specchio d'acqua di mq. 5.000. ed una profondità media di m. 9. La sua costruzione prevedeva lo spostamento di circa 9000 mc. di materiale. Esso sarebbe stato munito di una presa di condotta forzata, di un canale scolmatore e di un canale di scarico. La condotta forzata relativa alla costruenda centrale avrebbe dovuto essere realizzata in anelli di lamiera d'acciaio del diametro di m. 1,20, a giunti chiodati; infine tale condotta metallica avrebbe avuto la lunghezza

di ml. 310. con un dislivello di m. 78. La centrale, da costruirsi sulla sponda destra del Boite, sarebbe stata posizionata all'incirca tra la rimessa della Saspì e l'ex ristorante "Da Melon". In essa avrebbero avuto sistemazione n° 3 Turbogeneratori della potenza di 750 Hp ciascuno; le turbine sarebbero state quelle del tipo Francis ad asse orizzontale. La centrale sarebbe stata munita di un canale di fuga che avrebbe restituito al Boite l'acqua a circa 30 m. a monte dell'opera di presa della centrale Apollonio.

Questo progetto prevedeva l'effettiva potenza sull'asse delle turbine, nelle condizioni di "magra", di circa 810 Hp pari a 596 Kw, mentre con la portata normale avrebbe prodotto 1360 Hp, pari a 1000 Kw, ed infine con la portata massima i Hp sarebbero stati 1718 pari a 1250 Kw. Di tutta questa potenza una parte considerevole sarebbe stata stanziata per la Ferrovia nella misura di 400 Hp. Sarebbero quindi rimasti a disposizione della Magnifica Comunità ben 410 Hp per gli scopi di fornitura di corrente ad utenze private e per impianti industriali, così come era stato previsto nel progetto di massima. Il risultato di questo progetto, se fosse andato in porto, avrebbe portato Ampezzo in una condizione di privilegio, specialmente per quanto interessava il Turismo, attrezzando con la corrente elettrica sia gli alberghi che i privati, superando di gran lunga, con questa soluzione, tutte le altre stazioni turistiche.

Ho pensato che la pubblicazione, anche se per sommi capi, delle notizie riguardanti questo progetto, avrebbe rappresentato per i cultori delle cose d'Ampezzo, delle interessanti... novità. Da notare che prima di pensare al Boite l'ultimo progetto presentato dal concessionario della ferrovia nel 1905, prevedeva l'utilizzo del torrente Costeana per la produzione della necessaria corrente elettrica, cosa che secondo i Sig.ri Alverà e Baroni non avrebbe dato alcuna garanzia di efficienza nei periodi di magra.